

Associazioni Entro due mesi le assemblee per far confluire Padova, Treviso e Venezia nella struttura regionale unica

Via le territoriali, nasce Confapi Veneto

VENEZIA — Confapi fonde le associazioni provinciali in un'unica struttura regionale. Il consiglio direttivo regionale, la scorsa settimana, ha avviato il percorso, che in 60 giorni porterà alle tre assemblee in parallelo delle associazioni di Venezia, Treviso-Belluno e Padova, che approveranno lo scioglimento e la confluenza in Confapi Industria Veneto. I cantieri di aggregazione aperti in Veneto sono molti, ma la storica associazione della piccola industria sarà la prima categoria a ristrutturarsi su scala regionale.

I tempi d'oro, certo, sono lontani, con la Confapi indebolita prima, da fine anni Novanta, dalle confluenze, a Treviso, Padova e Rovigo, in Confindustria, e poi, lo scorso anno, dallo scontro con Verona e Vicenza, che ha portato alla rottura con le due associazioni territoriali più forti in Veneto, con 700 e mille aziende, confluite in Confimi. Il realismo, d'altra parte, non manca. «Non ci siamo fatti mancare nulla in questi anni», sorride amaro il direttore Orlando Roccato. Ma Confapi Veneto sarà comunque una realtà da tremila aziende associate, che salgono a 6.035, con 87.252 dipendenti, se si tien conto di quelle che applicano i contratti collettivi Confapi e che usano i servizi delle strutture (previdenza complementare e sanità integrativa, salute e sicurezza, apprendistato e credito). A guidare la fase di passaggio, da presidente e vicepresidente, saranno l'imprenditrice padovana Patrizia Barbieri e il veneziano Ivan Palasgo; il direttore sarà Pier Orlando Roccato, il vice Davide D'Onofrio, che fin qui hanno gestito Padova e Venezia.

La nuova struttura, con sede regionale a Venezia, guiderà una rete di servizi con base locale per tutti gli associati veneti (il sindacale ad esempio a Venezia, l'internazionalizzazione a Padova); le sedi locali a Padova e Venezia resteranno aperte. Così come aperto resta il discorso delicato con le Api di Verona e Vicenza, che viste da Venezia risultano espulse. «Abbiamo riaperto sedi zonali, ma ci stiamo muovendo in modo soft - sostiene Roccato -. Ci stiamo ado-

perando per la ripresa del dialogo. Ma se non ci saranno ripensamenti dovremo fatalmente muoverci: sono le aziende che ci chiedono di esser presenti».

Per Confapi Veneto il punto di forza da cui ripartire è l'aver in mano le chiavi della rappresentanza nei contratti collettivi Confapi; c'è poi la volontà di essere competitivi sui costi associativi, dando priorità al far massa critica sui servizi. «Associarsi da noi costerà meno? Rispondo con un sì secco - sostiene Roccato -. I contributi associativi non saranno calcolati sul monte salari ma sul numero di addetti, con tabelle semplificate su 4-5 scaglioni e soluzioni particolari per microimprese e start-up».

La svolta è comunque ritenuta ineludibile: «La situazione c'impone di cambiar pelle - sostiene il direttore -. Oggi le associazioni di categoria rischiano di dividersi il nulla». Il quadro dell'economia regionale d'altra parte è da ultima spiaggia. Apiveneto Fidi fa i conti con crediti deteriorati per 4 milioni di euro su 50 di garanzie prestate nel 2012 e «un altro anno così - ammette il presidente Enrico Dall'Osto - sarebbe difficile da sostenere». «In 5 anni di crisi ne abbiamo bruciati 50 della nostra storia industriale - aggiunge Roccato -. In Veneto i disoccupati hanno toccato quota 200 mila e mancano 2,8 miliardi di affidamenti bancari. Se si continua così entro il primo semestre 2014 avremo perduto i due terzi del nostro sistema produttivo. Dobbiamo provarci, noi lo facciamo con questa svolta: l'alternativa è la rassegnazione».

Federico Nicoletti**Partenza** Patrizia Barbieri, Orlando Roccato ed Enrico Dall'Osto